

Riccione 2010

Medicina della riproduzione: l'unione fa la forza

di **Mauro Costa**
Presidente SIOS

Un esempio di intelligenza e buona volontà quello dato a tutta la comunità scientifica dalle otto società del mondo della Riproduzione, che speriamo abbia un effetto di training sui residui di divisione che ancora incrostano il mondo ginecologico.

Ginecologi della riproduzione, Andrologi ed Embriologi, dopo il grande successo del congresso unificato del 2009, hanno alzato la posta della loro scommessa, confermando nella sede di Riccione anche lo svolgimento del loro congresso unificato nel 2010. La scommessa di continuare ad unire le forze è stata vinta nei fatti: il congresso è passato dai 350 iscritti del 2009 ai 415 del 2010, con una grandissima prevalenza di giovani specialisti, evento eccezionale anche alla luce del fatto che proprio quest'anno in giugno l'Italia ospiterà a Roma il più importante congresso mondiale sul tema dell'infertilità, cioè il congresso annuale dell'ESHRE, per cui sono previsti più di 6.000 iscritti, con un impegno sicuramente gravoso anche per gli sponsor ita-

A giugno, l'Italia ospita a Roma il più importante congresso mondiale sul tema dell'infertilità: il congresso annuale dell'ESHRE

Per il secondo anno le otto società scientifiche del settore celebrano il loro congresso unificato e si apprestano a federarsi. Premiati i migliori giovani ricercatori

liani. Eppure la bontà dell'idea unificante e l'alto livello del contenuto scientifico proposto hanno convinto medici e sponsor ad investire su Riccione. Nel contempo le società stanno lavorando con profitto ad una Federazione, che, pur nel rispetto del ruolo e delle peculiarità delle varie società, sia in grado di dare loro una unica voce ed una immagine forte nei rapporti con la società e con la politica. Per il secondo anno il comitato scientifico ha puntato su relatori giovani con i migliori *impact factors* e gli "anziani" capiscuola volentieri hanno ceduto il passo ai giovani con un effetto davvero elettrizzante sulla vitalità della partecipazione del pubblico a tutta la attività congressuale.

Un premio ai giovani ricercatori

La migliore comunicazione orale e il miglior poster sono stati premiati con assegni piuttosto sostanziosi, ad ulteriore incoraggia-

mento della ricerca nel settore. Grazie agli sponsor è stato possibile annunciare che i giovani che presenteranno le migliori ricerche del prossimo anno riceveranno anche una sponsorizzazione per partecipare ai più importanti congressi internazionali.



Un altro atout del congresso è stata la compresenza di specialisti del settore ginecologico e andrologico, insieme agli embriologi clinici, arricchita anche dalla possibilità di partecipazione gratuita di ostetriche, infer-

miere, tecnici di laboratorio e medici specializzandi. Nella pratica quotidiana sono pochi i centri in cui la presenza di tutte queste competenze agisce in modo integrato, per cui il confronto dei diversi punti di prospettiva è stato di sicuro arricchimento per tutti.

Gli hot topics

Dopo una lettura magistrale del presidente ESHRE Luca Gianaroli sulle differenze nelle pratiche e nelle regole della medicina della

riproduzione nei vari paesi europei, il congresso ha affrontato sia argomenti clinici che argomenti di ricerca di base.

Gli argomenti del campo clinico sono stati: Danno iatrogeno chirurgico nella fertilità maschile e femminile; Coltura a blastocisti come strategia clinica; Fertilità in età riproduttiva avanzata; Stato dell'arte e prospettive dei protocolli di stimolazione; Obesità e stimolazione ovarica; La Pma nelle coppie sierodiscordanti; L'iperstimolazione ovarica.

I topics biologici sono stati: La frammentazione DNA spermatico; Gli aspetti ultrastrutturali e molecolari della cinetica nematospermica; Il metabolismo dell'ovocita in condizioni di stress; La follicologenesi in vivo e in vitro; Stress e spermatogenesi.

L'approccio dei Centri italiani alla Pma

Ben due sessioni hanno affrontato il tema dei risultati e dei cambiamenti nella pratica clinica nella Pma alla luce sia della legge 40, che delle modifiche introdotte dalla sentenza della Corte Costituzionale del maggio 2009. Tramite un questionario inviato a tutti i centri di Pma prima del congresso, completato da 128 centri, è stata svolta una indagine sulla prassi attuale alla luce



della sentenza della Consulta e del successivo "position paper" delle società scientifiche approvato al precedente congresso del 2009.

Dal questionario è emersa una sostanziale omogeneità. L'80% dei centri dopo la sentenza sceglie il numero di ovociti da inseminare caso per caso, il 60% adottando i criteri esposti nel documento delle Società scientifiche e il 40% adottando un criterio stabilito nel proprio centro. Solo il 12% dichiara di non congelare ovociti e alcuni centri hanno iniziato a farlo dopo la sentenza, in particolare, il 42% dei Centri usa la tecnica di vitrificazione, il 28% lo slow-cooling e gli altri entrambe le tecniche. Inoltre, il 50% dei centri dichiara di avere assistito a un miglioramento dei risultati; per il 29,2% sono invece rimasti invariati, per nessuno i risultati sono peggiorati.

Last but not least una movimentata sessione ha visto confrontarsi i diversi punti di vista di operatori e pazienti sull'attualissimo tema della comunicazione medico-paziente nell'epoca della globalizzazione della informazione.

In sintesi un appuntamento di grande successo che sicuramente avrà un seguito il prossimo anno in maggio, come hanno già annunciato le società organizzatrici. **Y**

► **Segue da pagina 11**

causa di morte per le donne tra i 35 e i 45 anni. Questo può forse spiegare il clima informale ed empatico che ha caratterizzato questo incontro, di alto profilo scientifico, politico e umano, amalgamando gli interventi politici (di Antonio Tomassini, Ferruccio Fazio, Franca Biondelli, Gabriella Guasticchi e Alessandra Necci), quelli medico-scientifici (di Adriana Bonifacino, Massimo Lopez, Francesco Cavaliere e Andrea Loreti) e le testimonianze delle tante pazienti presenti tra il pubblico, che con le loro domande "non di rito" hanno animato la tavola rotonda, moderata dalla redattrice del Corriere della Sera Margherita De Bac, al

termine della sessione scientifica. Tra i momenti più significativi la lectio del professor Umberto Veronesi, accolto in sala da una standing ovation, la testimonianza verso la guarigione da una grave malattia del sangue grazie a un trapianto autologo di cellule staminali, portata da Melania Rizzoli, medico e parlamentare Pdl, che ha presentato il suo nuovo libro "Se lo conosci lo eviti", e la voce degli operatori sul campo. Medici e paramedici che quotidianamente nei nostri ospedali danno la loro eccellenza, tra le mille difficoltà di ordine economico e organizzativo. "Dobbiamo recuperare lo spirito di grande sinergia tra istituzioni, mondo medico e del volontariato" - hanno sottoli-

neato il senatore Gramazio e il presidente della Commissione Igiene Sanità Antonio Tomassini, che ha invitato a "non abbassare la guardia nella lotta a questa malattia, che pure ha compiuto straordinari passi avanti".

Messaggero del forte appello alle istituzioni, perché sostengano a livello nazionale e regionale percorsi di diagnosi precoce e promuovano una più ampia diffusione di *Breast unit* nelle strutture ospedaliere, la professoressa Bonifacino. "È noto come attraverso già 2 risoluzioni del Parlamento europeo sia assolutamente necessario adeguare la nostra Nazione agli standard europei per quanto riguarda l'applicazione su tutto il territorio dello screening mam-

mografico e l'adempimento alla realizzazione delle *Breast unit* (1 ogni 250.000 abitanti) entro il 2016. Siamo ancora purtroppo piuttosto lontani dal poter garantire a tutte le donne colpite dal tumore al seno, stessi standard di diagnosi e di cura" - ha detto la direttrice dell'Unità di senologia del Sant'Andrea di Roma, che è anche presidente della onlus IncontraDonna, tra gli applausi delle "sue donne".

La necessità di una buona comunicazione è uno dei due *take home message* dell'incontro. "Sappiamo ancora comunicare poco come presto si debba andare a farsi visitare e presto si debbano utilizzare strumentazioni all'avanguardia - è stato detto. "Il fatto

di aver allungato l'aspettativa di vita e aver ottenuto un'alta percentuale di guarigione non deve far dimenticare l'epoca in cui 'ci si nascondeva e non se ne parlava'. Perché invece bisogna parlarne e tanto. Bisogna testimoniare su questo problema che certo è medico, ma anche politico, sociale e psicologico".

L'altro messaggio, altrettanto importante, è quello rivolto al mondo politico: "servono fondi per la ricerca, per strumenti diagnostici d'avanguardia e per fare prevenzione, che resta l'arma più potente. Serve un messaggio di speranza alle donne. E ai medici, che non devono essere lasciati soli, con poche risorse e nell'incertezza contrattuale".